

Per il Presidente dell'Abi il mercato del credito è in espansione e i dati patrimoniali e di bilancio delle banche stanno migliorando

Patuelli: "La stabilità è un valore importante, ma troppe regole possono soffocare la ripresa"

E' opportuno che Parlamento e Consiglio europeo valutino le proposte della Commissione sulla garanzia dei crediti deteriorati tenendo conto degli impatti sulle aziende e sugli impieghi all'economia sulla base di un'analisi costi-benefici delle misure proposte. Il nuovo Parlamento deve completare la riforma fallimentare e riprendere quella sulla giustizia civile. Nel Mezzogiorno accelerano i finanziamenti alle famiglie, mentre resta sopra la media l'indicatore delle sofferenze delle imprese

«Questo è un momento magico. I tassi sono i più bassi di sempre e i prezzi degli immobili sono contenuti. Le famiglie stanno usufruendo di questo momento favorevole per investire nel mattone e le banche concedono mutui per acquistare abitazioni a tassi anche fissi per periodi lunghi. Il tasso di incremento dei finanziamenti alle famiglie nel Mezzogiorno è cresciuto del 3,7% rispetto a quello medio nazionale che è del 3%». Antonio Patuelli, Presidente dell'Abi, in questa intervista a F&S manifesta il proprio ottimismo sulle prospettive del mercato del credito, in particolare nel Sud che, dopo la lunga traversata nel deserto della Grande Crisi, è avviato verso il suo definitivo ristabilimento. E all'Europa dice: «Attenzione, la stabilità è un valore, ma troppe regole possono intralciare la ripresa.

Il credito alle famiglie va bene, mentre quello alle imprese è più contenuto. Come si spiega il divario?

«Il dato dei finanziamenti alle imprese non deve fuorviare perché, a fronte di aziende che non sono riuscite a sopravvivere alla crisi e sono uscite dal mercato, ce ne sono altre, al contrario, che hanno continuato ad investire nelle innovazioni generando profitti e cospicui accantonamenti. Adesso queste imprese stanno utilizzando la liquidità accantonata per sostenere la crescita dimensionale oltreché per l'attività corrente e, pertanto, ricorrono molto meno ai prestiti bancari».

Le organizzazioni imprenditoriali criticano i criteri con i quali le banche assegnano il credito alle Pmi. Chiedono che nel valutare le richieste di prestiti si entri nel merito dei progetti presentati e non ci si limiti ai dati di bilancio.

«Sono argomentazioni che debbono esprimere a Bruxelles, a Francoforte e a Londra. Noi non siamo più in un sistema finanziario nazionale, ma siamo inseriti in un mercato unico europeo e facciamo parte dell'Unione bancaria. Di conseguenza, le regole del mercato non si fissano a Roma, ma a Bruxelles nei tavoli della Commissione Europea, nel Parlamento europeo e nel Consiglio dei Capi di Stato e di Governo. Altre regole sono dettate dalla Bce a Francoforte e, in particolare, dalla Vigilanza. Altre regole, infine, sono stabilite a Londra dall'Autorità bancaria europea. Le banche sono soggette alle regole: non sono invitate, né corresponsabili della loro determinazione. Sia-

mo tenuti ad applicarle pena sanzioni molto rilevanti. D'altra parte se si vede l'indicatore delle sofferenze delle imprese rispetto alla media italiana del 18%, che è tra le più elevate d'Europa, il Mezzogiorno ha oltre il 26%. Vedendo queste medie di sofferenze, gli altri Paesi europei non si convincono che bisogna allentare queste regole, ma che, se mai, sarebbe necessario restringerle per evitare che le banche, a causa delle ingenti sofferenze, appesantiscano i loro bilanci e compromettano le performance economiche come, per altro, è avvenuto negli ultimi anni per alcune banche italiane».

Come valuta i documenti recenti della Commissione Europea e del ramo di Vigilanza della Bce sulla copertura dei nuovi crediti deteriorati? Quali potrebbero essere gli effetti in termini di maggiori oneri per le banche ma anche sul versante dell'erogazione di credito?

«Più si rendono rigide le normative europee sugli Npl più si rischia un impatto sulle imprese, soprattutto su quelle medie o piccole. La stabilità bancaria è assolutamente un valore, però la ripresa non ne deve soffrire. E' opportuno che Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione valutino le proposte della Commissione

tenendo conto degli impatti sulle imprese e sull'erogazione del credito sulla base di un'analisi costi-benefici delle misure proposte. Gli automatismi nella valutazione delle garanzie, le rigidità sulle possibilità di adottare misure di sostegno alle piccole e medie imprese e a quelle in temporanea difficoltà, se non adeguatamente considerate, avrebbero un effetto pro-ciclico, incidendo negativamente sulla ripresa in corso. Dobbiamo guardare a ulteriori miglioramenti di queste normative, che non sono completate. Auspichiamo che si arrivi presto ad una stabilizzazione e semplificazione del quadro normativo europeo, condizione per garantire il giusto bilanciamento tra esigenze di stabilità e crescita

e dare alle banche europee certezza giuri-

dica anche prospettica. In questo senso, l'Abi si muoverà sempre in modo costruttivo, innanzitutto a livello europeo, per ottenere che le norme per la stabilità bancaria non appesantiscano le prospettive di una più solida ripresa».

Il nuovo quadro regolamentare della materia non può prescindere dalla riforma della giustizia civile. Nella scorsa legislatura si sono fatti passi avanti per riformarla. Cos'altro si deve fare?

«Indubbiamente nel corso dell'ultima legislatura di passi avanti ne sono stati fatti: ora bisogna riprendere l'iter della riforma della giustizia civile. La riforma della legge fallimentare, approvata con ampia maggioranza nell'autunno scorso, attende l'emanazione dei decreti delegati, indispensabili per una piena operatività della

nuova legge. Il completamento della riforma fallimentare va considerata una priorità, soprattutto in una fase come quella attuale di reiterata richiesta da parte degli organismi europei verso una riduzione accelerata dei crediti deteriorati». **Come arriveranno le banche all'appuntamento con il nuovo "stress test" da poco avviato e i cui risultati saranno resi noti all'inizio di novembre?**

«Non sono un profeta. Sulla base di quello che è avvenuto fino ad ora, credo che si presenteranno meglio rispetto all'ultima volta. Esaminando i dati patrimoniali e di bilancio di gran parte delle banche la situazione del 2018 è migliore».

Giambattista Pepi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli

Il mercato del credito in Sicilia		
FINANZIAMENTI A IMPRESE		
variazioni % annue	dic-14	giu-17
SICILIA	-3,1	-1,3
SUD E ISOLE	-1,6	0,3
ITALIA	-2,0	-0,1
FINANZIAMENTI A FAMIGLIE		
variazioni % annue	dic-14	giu-17
SICILIA	-0,6	3,4
SUD E ISOLE	-0,6	3,7
ITALIA	-0,2	3,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia

